

LUCA BATTISTI*, CHIARA SPADARO**, EGIDIO DANSERO*

ALCUNE RIFLESSIONI ATTORNO AL CONCETTO DI CITY REGION FOOD SYSTEM NELLE POLITICHE LOCALI DEL CIBO

1. INTRODUZIONE. – Nel presente contributo affrontiamo la questione di un approccio nello studio e progettazione delle relazioni cibo-territorio, nella prospettiva di politiche locali del cibo come nuovo ambito di policy. Dopo aver sinteticamente delineato l’affermazione di tali politiche nel dibattito internazionale e italiano, ci interroghiamo su quale sia il loro territorio di riferimento. Il dibattito internazionale, stimolato da studi collegati alla FAO, fa riferimento al concetto di City Region Food System, che metteremo in relazione sia con il più ampio dibattito sulla city-region, sia con altri modi di vedere il rapporto cibo-territorio, suggerendo alcune interessanti prospettive di approfondimento e un ulteriore bisogno di ricerca geografica.

2. IL CONTESTO DELLE POLITICHE URBANE E LOCALI DEL CIBO. – Il contesto in cui questo scritto si colloca è quello di una crescente attenzione alla costruzione di politiche urbane del cibo come ambito di convergenza tra esperienze e processi nel Nord e nel Sud globale. Per quanto riguarda il Nord, il punto di riferimento sono le pionieristiche esperienze, e il relativo dibattito, di città nordamericane e nordeuropee che da alcuni anni hanno avviato processi di food policy urbane a partire da problemi come la lotta all’obesità e ai cosiddetti “food desert”, e l’impegno delle città in azioni di contrasto al cambiamento climatico e a favore della giustizia sociale ed alimentare (Morgan, 2009, 2013; Sonnino, 2016; Dansero *et al.*, 2017; Battersby e Watson, 2018). Il movimento dell’urban food planning si è incrociato con analoghe esperienze in città del Sud globale, partendo dal tema dell’approvvigionamento delle città e della sicurezza alimentare, da tempo affrontato (Bricas *et al.*, 1985), anche attraverso il programma della FAO “Food for the Cities”, avviato già nel 1990 e di recente rilanciato, e le iniziative di associazioni come RUAF o ICLEI o di altri centri di ricerca internazionali (De Zeeuw e Dubbeling, 2009; Tefft *et al.*, 2021).

La geografia delle politiche urbane del cibo vede un crescente numero di città e relativi territori coinvolti in processi e progetti, come ben testimonia il gran numero di città aderenti al Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP), ben 240 al settembre 2022, tra cui quasi una trentina in Italia, con anche altre città e territori attivi al di là dell’adesione al MUFPP (Dansero *et al.*, 2022).

La riflessione geografica fornisce importanti contributi a questo dibattito. Geografe e geografi svolgono infatti un ruolo di riferimento sia nel mondo anglosassone sia in quello francofono, in un ambito di ricerca e azione politica che è nuovo – come approccio integrato e sistemico volto a collegare azioni consolidate e a promuoverne altre di inedite – e come tale non appannaggio di una disciplina a scapito di altre (Dansero *et al.*, 2017). Appare chiara la necessità di una convergenza di una pluralità di discipline, approcci e ambiti di studio, intrecciando studi urbani, rurali e sul cibo. Questo nuovo ambito di riflessione esprime una forte domanda di conoscenza, anche e soprattutto geografica, perché richiede di guardare in modo innovativo la città, i suoi rapporti con il cibo e i sistemi alimentari, le relazioni città-campagna, l’intreccio tra relazioni verticali e orizzontali e tra reti lunghe e corte nel funzionamento dei sistemi del cibo. Anche per questo, nel dibattito italiano, si preferisce parlare piuttosto di politiche locali, anziché urbane (Dansero *et al.*, 2019).

In questa necessità di conoscenza geografica, una delle questioni più rilevanti riguarda il territorio di riferimento per le politiche urbane e locali del cibo (*ibidem*). A quale scala e ritaglio territoriale si devono applicare, tenendo conto della necessità di incrociare logiche areali e logiche reticolari, sia nell’analisi che nella gestione dei territori e dei sistemi del cibo? Il ragionamento non può certamente ridursi ai confini amministrativi municipali, per quanto uno degli ambiti di policy sia proprio l’esplorare e il rafforzare la consapevolezza di quanto si possa fare anche alla scala comunale, per riorientare i sistemi del cibo verso orizzonti di maggiore sostenibilità, intesa in senso multidimensionale.



La prospettiva delle politiche locali del cibo richiede di collegare azioni e pratiche dalla scala micro-urbana, di quartiere ad esempio, a una più ampia, metropolitana o comunque di “scala vasta”, fino a sfiorare – a seconda dei casi – quella regionale. La sfida è di connettere in una prospettiva transcalare le scale della politica con le diverse scale di organizzazione e di analisi del sistema del cibo (si veda, in particolare, Donkers, 2013, per un’interessante sistematizzazione), che vede la compresenza e l’intreccio tra reti locali di prossimità, strutturate su reti agroalimentari alternative e reti sovra-locali e, per alcune commodity, globali (Tecco *et al.*, 2017).

3. CONCETTI COLLEGATI: FOODSHED, BIOREGIONE... – Il territorio di riferimento per politiche locali del cibo è un tema che consente di mettere a confronto diversi approcci e definizioni, mobilitando diversi concetti, in parte alternativi, in parte complementari, come quelli di *foodshed*, *food mile* e *km0*, SYAL, *bioregione* e in ultimo quello di City Region Food System (CRFS) proposto dalla FAO e che si sta affermando nel dibattito internazionale (Tecco *et al.*, 2017; Blay-Palmer *et al.*, 2018).

Di seguito si propone una veloce rassegna, focalizzando in seguito l’attenzione sull’approccio del CRFS.

Il concetto di *Km0*, si riferisce a prodotti locali che vengono venduti o somministrati nelle vicinanze del luogo di produzione, dove sono spesso assenti le fasi di trasporto, di distribuzione e anche gli intermediari commerciali. L’intento dei prodotti a *Km0* è quello di garantire la freschezza del prodotto, valorizzando la produzione locale e recuperando il legame con il territorio e le sue peculiarità gastronomiche. In questo modo gli impatti ambientali dovuti al trasporto del cibo dovrebbero essere notevolmente ridotti, se non annullati e il contatto più ravvicinato tra produttore e consumatore consentirebbe un maggior controllo sociale di una qualità intesa in senso ampio e multidimensionale (Corsi *et al.*, 2018). Al di là delle retoriche, il concetto di *Km0*, di cui peraltro si parla solo in Italia, si ricollega a quelli più generali di *food mile* (DEFRA, 2005) e di filiera corta.

Con *food mile* si considerano i chilometri percorsi da un alimento lungo tutta la filiera di produzione, per arrivare al consumatore finale, tentando di comprendere, e far comprendere, l’entità dell’impatto ambientale del trasporto del cibo che consumiamo. Questo concetto si basa sull’analisi dei flussi di energia e di emissioni prodotte dal sistema alimentare. Ritenuto da alcuni studiosi eccessivamente semplicistico, è stato successivamente revisionato e riproposto come *enhanced food mile* (Van Passel, 2013) che analizza i costi esterni totali del trasporto di alimenti, compresi dunque i costi ambientali, sociali ed economici, considerando inoltre le differenze di modalità e di efficienza del trasporto.

Il concetto di filiera corta (*short supply chain*) può essere inteso in senso organizzativo e/o territoriale (con spesso qualche confusione tra i due “accorciamenti” della filiera), come riduzione di intermediari tra il produttore e consumatore, fino alla vendita diretta presso l’azienda, o presso i luoghi del commercio, come nei *farmer markets*. Ma è anche filiera corta organizzativa il commercio equo e solidale praticato su grande distanza, mentre non lo è certamente sul piano territoriale.

Il *Km0* e la filiera corta, in senso organizzativo e territoriale, sono richiamati come territorio di riferimento per politiche e progetti legati ad economie di prossimità attraverso reti agro-alimentari alternative, ad esempio nei capitolati per mense pubbliche (Toldo, 2017).

In parte collegato con questa prospettiva è il concetto di *foodshed*, con cui si identifica l’area geografica da cui una popolazione (tendenzialmente urbana) trae il proprio approvvigionamento alimentare. Il concetto intende porre in evidenza il flusso del cibo dall’area in cui viene prodotto al luogo in cui viene consumato, includendo dunque l’area di produzione, il percorso che compie e i mercati attraverso cui passa fino ad arrivare al consumatore finale. Il *foodshed* è generalmente impiegato come riferimento teorico, attraverso diverse metodologie di calcolo, per provare a evidenziare il potenziale di autosufficienza alimentare di un determinato territorio (Schreiber *et al.*, 2021). Più recentemente è stato recuperato incrociando una prospettiva ambientale con una culturale, in una prospettiva analitica del sistema alimentare locale specifico di un determinato luogo (Zasada *et al.*, 2019).

In ambito francofono un concetto piuttosto utilizzato è quello di *Systemes Agroalimentaires Localisées* (SYAL), caratterizzato da una dimensione spaziale e relazionale varia e fluida oltre che in continua trasformazione (Boucher, 2007) e proposto nella metà degli anni Novanta dal Centre de Coopération Internationale en Recherche Agronomique pour le Développement (CIRAD). In questa prospettiva, viene sottolineata l’importanza delle relazioni tra attori che si coordinano per conseguire obiettivi condivisi rispetto al sistema del cibo.

Infine, in questa breve e sommaria rassegna un ruolo rilevante è rivestito dal concetto di *bioregione*, riferito generalmente ad un ambito territoriale omogeneo da un punto di vista ecologico e culturale (Berg e Dasmann, 1977), per quanto venga utilizzato con diverse accezioni (Fanfani, 2016). Non si prende in considerazione solamente uno spazio fisico topografico (come per il *foodshed*), ma un territorio considerando l’intreccio tra

fatti naturali e sociali. Il bioregionalismo, inizialmente diffusosi come movimento culturale con forti connotati sociali, politici e ambientali, oggi viene riproposto in Italia soprattutto dalla scuola territorialista (Poli, 2017; Magnaghi, 2018; Fanfani e Rovai, 2022). Non limitandosi solo al tema del cibo, in particolare il concetto di *bioregione urbana* viene definito da Magnaghi, basandosi sulla riflessione di Madec (2012), come:

il riferimento concettuale appropriato per un progetto di territorio che intenda trattare in modo integrato le componenti “economiche” (riferite al sistema locale territoriale), “politiche” (autogoverno dei luoghi di vita e di produzione), “ambientali” (ecosistema territoriale) e “dell’abitare” (luoghi funzionali e di vita di un insieme di città, borghi e villaggi) di un sistema socio-territoriale che persegue un “equilibrio coevolutivo” fra insediamento umano e ambiente, ristabilendo in forme nuove le relazioni di lunga durata fra città e campagna, “verso l’equità territoriale” (Magnaghi, 2018, p. 29).

4. DALLA CITY-REGION... – Prima di affrontare il concetto di CRFS è opportuno richiamare il concetto di “city-region”, da cui esso discende, e che ha ricevuto una notevole attenzione nell’ambito delle scienze regionali.

Il “city-region” (CR) ha radici profonde; secondo l’attenta disamina di Andrés Rodríguez-Pose, l’essenza della città-regione è l’interazione tra un nucleo urbano e il suo entroterra semi-urbano e rurale (2008). L’autore sottolinea l’importanza di questo concetto dal punto di vista dello spostamento scalare, dallo Stato-nazione alla città-regione: una svolta importante per lo sviluppo degli approcci territoriali, che richiede un adattamento innovativo delle strategie di sviluppo, con il coordinamento di diversi attori istituzionali, e non, in un’ottica partecipativa. Per questo “the city-region framework is considered as the ideal scale for policy intervention in a globalized world” (*ibid.*, p. 1029), a patto che si riesca a svincolare tale framework dalle élites urbane e che lo si integri con politiche aggiuntive fondate sull’innovazione, l’empowerment delle comunità coinvolte e una governance solida.

Tutti gli autori sottolineano la valenza politica del CR, del quale manca, tuttavia, una definizione condivisa, tanto che Michael Neuman e Angela Hull, nella loro raccolta interdisciplinare sul tema, parlano di una “plethora of interpretations” (2011). Sebbene John Parr (2005) abbia evidenziato come i diversi usi di questo concetto possano essere conciliati, è utile ricordare il monito di Neuman e Hull quando ci apprestiamo a maneggiarlo: “How to conceive the city region has intellectual and practical consequences: so one can investigate it effectively, inhabit it knowledgeably, and govern it sensibly” (2011, p. 779).

Quando ancora non si associava il CR agli studi sulle politiche del cibo, sono loro tra i primi a introdurre in questo ambito di studi il tema della sostenibilità dei consumi e della scarsità delle materie prime, e a fare appello a un ripensamento radicale di questo concetto che “whatever its composition and whatever future conditions portend, is and will continue to be the locus of societal activity of all kinds. City regions are the integrators of the spaces of flows” (Neuman e Hull, 2011, p. 779).

Come ci dice John Parr, perché sia assunto con efficacia, questo “integratore” deve tenere conto delle esigenze territoriali, delle identità culturali specifiche e del senso dei luoghi (Parr, 2005). Un tema che riveste ancora più importanza quando parliamo di politiche alimentari, soprattutto vista la concezione finora dominante del CR: “urban-centric and economically driven” (Davoudi e Brooks, 2021). È anche qui che il CR trova una connessione con le food policies: queste politiche si innestano proprio sulle debolezze del primo concetto, “boosted by the apparent re-emergence of the cities as the magnets for attracting population and economic activities and a prevailing policy framework based on competitive city-regionalism”. Riconnettendo spazi urbani e rurali, valorizzandone le connessioni e interpretando le complessità dei flussi metabolici alimentari, le politiche del cibo possono forse diventare un antidoto ad alcune derive negative del concetto di CR.

5. AL CITY REGION FOOD SYSTEM. – In questo percorso, più di recente è stato introdotto dalla FAO il concetto di City Region Food System – CRFS (Jennings *et al.*, 2015): approvato nel dicembre 2013 in una conferenza a Roma, il CRFS è stato poi presentato nel 2014, in occasione del World Urban Forum di Medellin, in Colombia (Tecco *et al.*, 2017):

the complex network of actors, processes and relationships to do with food production, processing, marketing, and consumption that exist in a given geographical region that includes a more or less concentrated urban center and its surrounding peri-urban and rural hinterland; a regional landscape across which flows of people, goods and ecosystem services are managed (p. 5).

Da quest’ultima definizione, si evidenzia la presenza di una regione geografica di riferimento, costituita da una città con le sue aree rurali e periurbane e i cui confini risultano essere variabili, definiti dall’esistenza

di interconnessioni funzionali tra la città e il suo hinterland, mentre nella seconda parte della definizione una prospettiva relazionale si incrocia con una territoriale. Utilizzando il concetto di landscape, e collegandosi alla definizione della Convenzione europea, la percezione e consapevolezza da parte dei soggetti è un elemento altrettanto fondamentale.

Nel tempo, l'approccio del CRFS è progressivamente diventato un riferimento obbligato all'interno del recente dibattito relativo alle urban food policy, per legare il fenomeno dell'urbanizzazione con sistemi sostenibili. Il CRFS va inteso come approccio multidimensionale (ambientale, economico, sociale, nutrizionale) volto al miglioramento della sostenibilità locale del sistema alimentare. Alla descrizione fisica dei flussi di materia ed energia, si affianca la considerazione della dimensione relazionale con una particolare attenzione verso gli aspetti di governance. Inoltre, il suo aspetto innovativo risiede nel fatto che pone particolare attenzione alle diverse specificità territoriali che caratterizzano un determinato luogo (Tecco *et al.*, 2017). Si può quindi affermare che il CRFS è caratterizzato dalla trasversalità e dalla messa a sistema dei sistemi alimentari intra e inter-urbani, considerando le diverse specificità territoriali (Blay-Palmer *et al.*, 2018).

Nate in ambiente FAO, le ricerche di CRFS spesso interessano città e territori del Sud globale. Tuttavia, alcune importanti riflessioni e ricerche si stanno affermando anche in paesi a più alto reddito, e su scale diverse. A titolo d'esempio, uno studio condotto sulla città di Almere (Paesi Bassi), evidenzia che anche le città medio-piccole possono svolgere un ruolo importante nello sviluppo di CRFS sostenibili e resilienti (van der Gaast *et al.*, 2020). Viene evidenziato inoltre che il contesto, lo sviluppo storico, la vicinanza/distanza e la scala, non rappresentano linee guida rigorose per valutare i CRFS, tuttavia, possono essere fondamentali per impostare studi futuri sul rapporto tra regioni, città e cibo.

Infine, in una recente review (Blay-Palmer *et al.*, 2021), si sottolineano le esperienze di realtà europee, canadesi e australiane durante il periodo pandemico legato al Covid-19 e vengono evidenziati tre punti chiave per l'approccio CRFS.

In particolare, i punti chiave secondo gli autori risultano essere: l'impegno di multi-stakeholder negli spazi rurali-urbani; la necessità di un'infrastruttura più robusta per supportare la CRFS; l'importanza della pianificazione e il ruolo della politica nel consentire (od ostacolare) la sostenibilità del sistema alimentare.

6. RIFLESSIONI CONCLUSIVE E PROSPETTIVE DI RICERCA ATTORNO ALL'APPROCCIO CRFS. – Il tema della scala di analisi e di azione nell'ambito delle politiche locali del cibo appare di grande interesse nella relazione tra geografia e cibo, in un vivace e aperto confronto interdisciplinare. In questo dibattito, i temi di interesse dal punto di vista geografico nel considerare il CRFS sono molteplici e riguardano in particolare le relazioni tra gli attori e il territorio; le differenze nelle fasi del sistema alimentare; le connessioni tra reti del cibo corte e lunghe e, in termini generali, la questione del trasferimento e della mobilità delle politiche, in una fase innovativa in cui città e territori si muovono su un piano prevalentemente volontario.

Le politiche locali del cibo sono infatti uno strumento volontario, che non ha (ancora) riferimenti normativi per la loro istituzione e linee guida consolidate per la loro impostazione, per quanto riferimenti come il MUFPP giochino un importante ruolo. Tuttavia, esistono riferimenti normativi che istituiscono diversi modelli di sviluppo del settore agro-alimentare, che incidono fortemente anche sull'assetto sociale dei territori, e che devono essere considerate nel dibattito delle politiche del cibo. Sono, ad esempio, le "Comunità del Cibo e della Biodiversità di interesse agricolo e alimentare", istituite dalla legge 194 del 1° dicembre 2015, e i "Distretti del cibo", istituiti in Italia con la legge 205 del 27 dicembre 2017, al fine di creare nuove opportunità e fornire risorse per lo sviluppo delle filiere e dei relativi territori. Un tema di interesse per la ricerca è l'intreccio tra i processi di costruzione dei Distretti del cibo e di analisi del CRFS.

Un forte impulso in questo senso sta arrivando a livello europeo, tramite specifici framework programs dell'Ue che hanno un impatto diretto o indiretto sui sistemi alimentari urbani, attraverso progetti multi-attore, solitamente attuati in più città (Cuomo e Battisti, 2022). Tali programmi promuovono la diffusione di concetti, discorsi e metodologie su scala internazionale, tentando di calare e indirizzare lo sviluppo e l'implementazione di politiche del cibo a livello locale (Morgan, 2013). Una lettura interessante circa la complessità di mobilità e di adattamento nel territorio delle politiche del cibo venne proposta da Ward già nel 2006, evidenziando la necessità di considerare i processi di "making policies local and of making up local policies" (Ward, 2006). Lo stesso approccio CRFS può essere analizzato sotto questo profilo, chiedendosi quale ruolo può avere nell'affermazione delle politiche locali del cibo, e quanto può consentire di evidenziare diversità e specificità territoriali in una prospettiva comune.

Riprendendo la definizione del sistema del cibo intesa come la filiera delle attività connesse alla produzione, trasformazione, distribuzione, consumo e post consumo di cibo, incluse le istituzioni e le attività di regolamentazione correlate, è cruciale indagare i luoghi e i modi in cui tale sistema intercetti spazi, attori, risorse e dinamiche presenti in una realtà urbana e nel suo hinterland (Dansero *et al.*, 2017).

In queste diverse fasi della filiera è necessario approfondire la relazione tra gli attori delle filiere alimentari e il territorio, in un senso relazionale e olistico che rimette al centro quest'ultimo come vero e proprio attore dei sistemi del cibo.

Nella prospettiva del CRFS si incrociano approcci reticolari e areali e tentativi di circoscrivere le reti corte, almeno per parte del sistema. Tuttavia, la realtà è molto più dinamica e ibrida.

Occorre aver ben presente che alcuni elementi dinamici del sistema non si modificano facilmente nel tempo, ovvero le dinamiche degli attori, le loro rappresentazioni del territorio, dell'ambiente, del senso del luogo, dell'idea del cibo e del sistema del cibo.

A valle della definizione di CRFS e della comprensione delle potenzialità di tale approccio, risulta necessario impostare un quadro politico e di pianificazione inclusivo, adattivo e intersettoriale, al fine di integrare il CRFS nella pianificazione territoriale. In tal modo si potrebbe facilitare la cooperazione, il coordinamento e l'integrazione tra produttori, distributori e consumatori lungo il gradiente urbano-rurale, per costruire un rapporto più equo e funzionale tra le popolazioni, oltre che strategie di gestione dei terreni coltivati nelle realtà urbane, da cui, a loro volta, i paesaggi produttivi rurali possono impararne la multifunzionalità. Dunque, si dovrebbero facilitare politiche innovative inclusive e orientate a diversi stakeholder, basate su processi di apprendimento reciproco tra società, scienza, industria alimentare e politica.

A tal proposito, in un'interessante analisi della letteratura che esplora la capacità dei sistemi alimentari di migliorare la multifunzionalità dei paesaggi urbani, con particolare attenzione alla coesione sociale e alla qualità della vita (Säumel *et al.*, 2022), viene evidenziato uno squilibrio delle relazioni rurali-urbane in quasi tutti i comparti del sistema, che potrebbe essere risolto riducendo le differenze tra ciò che viene definito e concepito come urbano e ciò che è rurale, eliminando tali "confini" anche nei diversi settori amministrativi.

In questo senso, più attenzioni dovrebbero essere dedicate, nei diversi territori, alla possibile costruzione di un CRFS sia sul piano delle rappresentazioni, intercettando i discorsi localmente presenti e prevalenti, sia sul piano analitico e fattuale. Occorre quindi considerare la produzione agro-alimentare attuale e potenziale degli specifici territori, e la presenza e la forza dei sistemi locali del cibo, intesi come reti corte che coinvolgono attori di diverse fasi delle filiere e come capacità di tali attori di lavorare insieme in un sistema locale territoriale del cibo.

Alla luce di tali considerazioni, il concetto di CRFS sembra meritevole di una ri-considerazione e di ulteriori approfondimenti nel dibattito geografico italiano.

RICONOSCIMENTI. – Per quanto il paper sia frutto di un'elaborazione comune, le parti vanno così attribuite: Luca Battisti paragrafi 3 e 5; Chiara Spadaro paragrafi 4 e 6; Egidio Dansero paragrafi 1 e 2.

BIBLIOGRAFIA

- Battersby J., Watson V. (2018). *Urban Food Systems Governance and Poverty in African Cities*. New York: Routledge.
- Berg P., Dasmann R. (1977). Reinhabiting California. *Ecologist*, 7(10): 399-401.
- Blay-Palmer A., Santini G., Dubbeling M., Renting H., Taguchi M., Giordano T. (2018). Validating the city region food system approach: Enacting inclusive, transformational city region food systems. *Sustainability*, 10(5):1680.
- Blay-Palmer A., Santini G., Halliday J., Malec R., Carey J., Keller L., Ni J., Taguchi M., van Veenhuizen R. (2021). City Region Food Systems: Building resilience to Covid-19 and other shocks. *Sustainability*, 13: 1325.
- Boucher F. (2007). L'agro-industrie rurale et les systèmes agroalimentaires localisés: de nouvelles approches pour le développement territorial. In: XLIIIe Colloque de l'Asrdif, *Les dynamiques territoriales: Débats et enjeux des différentes approches disciplinaires*, 11-13, 7, Grenoble-Chambéry.
- Bricas N., Courade G., Coussy J., Hugon P., Muchnik J. (1985). *Nourrir les villes en Afrique Sub-saharienne*. Parigi: L'Harmattan.
- Corsi A., Barbera F., Dansero E., Orlando G., Peano C. (2018). Multidisciplinary approaches to Alternative Food Networks. In: *Alternative Food Networks*. Cham: Palgrave Macmillan, pp. 9-46.
- Cuomo F., Battisti, L. (2022). Trasformare il sistema alimentare urbano. Il progetto FUSILLI in 12 città europee. *Re|Cibo – Rivista della Rete Italiana Politiche Locali del Cibo*, 1(1): 13-15.
- Dansero E., Marino D., Mazzocchi G., Nicolarea Y. (2019). *Lo spazio delle politiche locali del cibo: temi, esperienze e prospettive*. Celid.
- Dansero E., Nicolarea Y., Spadaro C. (2022). Le politiche locali del cibo in Italia: una mappa. *Re|Cibo – Rivista della Rete Italiana Politiche Locali del Cibo*, 1(1): 102-106.
- Dansero E., Pettenati G., Toldo A. (2017). Il rapporto fra cibo e città e le politiche urbane del cibo: uno spazio per la geografia? *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 10(1-2): 5-22.

- Davoudi S., Brooks E. (2021). City-regional imaginaries and politics of rescaling. *Regional Studies*, 55(1): 52-62.
- DEFRA (2005). *The Validity of Food Miles as an Indicator of Sustainable Development*. http://library.uniteddiversity.coop/Food/DEFRA_Food_Miles_Report.pdf.
- De Zeeuw H., Dubbeling M. (2009). *Cities, Food and Agriculture: Challenges and the Way forward*. Leusden: RUAF Foundation.
- Donkers H. (2013). Governance for local and regional food systems. *Journal of Rural and Community Development*, 8(1): 178-208.
- Fanfani D. (2016). La governance integrata delle aree agricole periurbane. Una prospettiva bioregionale fra pianificazione e progetto di territorio. *Agriregioneuropa*, 44. <https://agrireregioneuropea.univpm.it/it/content/article/31/44/la-governance-integrata-delle-aree-agricoleperiurbane?qt-eventi=0>.
- Id., Rovai M. (2022). The role of sense of place in the recovery of local food systems in bioregional contexts. Challenges and opportunities. In: Ilovan O.R., Markuszewska I., a cura di, *Preserving and Constructing Place Attachment in Europe*. Cham: Springer. https://doi.org/10.1007/978-3-031-09775-1_12
- Jennings S., Cottee J., Curtis T., Miller S. (2015). Food in an urbanized world: The role of city region food systems in resilience and sustainable development. *Urban Agriculture Magazine*, 29: 5-7.
- Madec P. (2012). Vers l'équité territoriale. In: Masbouni A., a cura di, *Projets urbains durables*. Parigi: Le Moniteur, pp. 19-25.
- Magnaghi A. (2018). La bioregione urbana nell'approccio territorialista. *Contesti. Città, territori, progetti*, 1: 26-51.
- Morgan K. (2009). Feeding the city: The challenge of urban food planning. *International Planning Studies*, 14(4): 341-348.
- Id. (2013). The rise of urban food planning. *International Planning Studies*, 18(1): 1-4.
- Neuman M., Hull A. (2011). *The future of the city regions*. Londra-New York: Routledge.
- Parr J.B. (2005). Perspectives on the city-region. *Regional Studies*, 39: 555-566.
- Poli D. (2017). Food revolution and agro-urban public space in the European bioregional city. *Agroecology and Sustainable Food Systems*, 41(8): 965-987.
- Rodríguez-Pose A. (2008). The rise of the "city-region" concept and its development policy implications. *European Planning Studies*, 16(8): 1025-1046.
- Säumel I., Reddy S., Wachtel T., Schlecht M., Ramos-Jiliberto R. (2022). How to feed the cities? Co-creating inclusive, healthy and sustainable city region food systems. *Frontiers in Sustainable Food System*, 6: 909899.
- Schreiber K., Hickey G.M., Metson G.S., Robinson B.E., MacDonald G.K. (2021). Quantifying the foodshed: A systematic review of urban food flow and local food self-sufficiency research. *Environmental Research Letters*, 16(2): 023003.
- Sonnino R. (2016). The new geography of food security: exploring the potential of urban food strategies. *The Geographical Journal*, 182(2): 190-200.
- Tecco N., Bagliani M., Dansero E., Peano C. (2017). Verso il sistema locale territoriale del cibo: spazi di analisi e di azione. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 10(1-2): 23-42.
- Tefft J., Jonasova M., Zhang F., Zhang Y. (2021). *Urban Food Systems Governance*. FAO-World Bank.
- Toldo A. (2017). Public procurement e ristorazione collettiva. Le mense scolastiche come strumento di sostenibilità dei sistemi alimentari. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 10(1-2): 131-148.
- van der Gaast K., van Leeuwen E., Wertheim-Heck S. (2020). City-region food systems and second tier cities: From garden cities to garden regions. *Sustainability*, 12(6): 2532.
- Van Passel S. (2013). Food miles to assess sustainability: A revision. *Sustainable Development*, 21: 1-17.
- Ward K. (2006). "Policies in motion", urban management and state restructuring: The trans-local expansion of business improvement districts. *International Journal of Urban and Regional Research*, 30(1): 54-75.
- Zasada I., Schmutz U., Wascher D., Kneafsey M., Corsi S., Mazzocchi C., Monaco F., Boyce P., Doernberg A., Sali G., Piore A. (2019). Food beyond the city. Analysing foodsheds and self-sufficiency for different food system scenarios in European metropolitan regions. *City, Culture and Society*, 16: 25-35.

RIASSUNTO: Nel presente contributo affrontiamo la questione di un approccio nello studio e progettazione delle relazioni cibo-territorio, nella prospettiva di politiche locali del cibo come nuovo ambito di policy. Dopo aver sinteticamente delineato l'affermazione di tali politiche nel dibattito internazionale e italiano, ci interroghiamo su quale sia il loro territorio di riferimento. Il dibattito internazionale, stimolato da studi collegati alla FAO, fa riferimento al concetto di City Region Food System (CRFS), che metteremo in relazione sia con il più ampio dibattito sulla city-region, sia con altri modi di vedere il rapporto cibo-territorio, suggerendo alcune interessanti prospettive di approfondimento e un ulteriore bisogno di ricerca geografica.

SUMMARY: This paper addresses the question of an approach to the study and design of food-territory relations, in the perspective of local food policies as a new policy field. After briefly outlining the affirmation of such policies in the international and Italian debate, some thought is given to their territory of reference. The international debate, stimulated by studies linked to the FAO, refers to the concept of the City Region Food System (CRFS), which we will relate both to the broader debate on the city-region, and to other ways of viewing the food-territory relationship, suggesting some interesting perspectives for further investigation and a further need for geographical research.

Parole chiave: città, sistemi territoriali del cibo, urban food systems

Keywords: cities; territorial food systems; urban food systems

*Dipartimento di Culture, Politica e Società, Università degli Studi di Torino; luca.battisti@unito.it; egidio.dansero@unito.it

**Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità, Università degli Studi di Padova; chiana.spadaro@phd.unipd.it